

L'arresto di un pusher riaccende l'allarme sul ritorno del crack

Preso ai giardini Pececi grazie alla segnalazione su Youpol di un abitante Grosso: "Una volta era un prodotto di nicchia"

OTTAVIA GIUSTETTI
CARLOTTA ROCCI

Ne aveva in tasca ancora nove retangolini, bianchi, simili a zollette di zucchero, quando i poliziotti richiamati da una segnalazione sulla nuova applicazione "Youpol" (che raccoglie gli alert dei cittadini soprattutto per reati legati allo spaccio) lo hanno sorpreso al Parco Pececi di via Cigna, nel quartiere Barriera di Milano. Spacciava il crack il senegalese ventenne che è stato arrestato ieri notte dagli agenti del commissariato, diretto dal vicequestore aggiunto Alice Rolando. Il suo telefono cellulare sul quale riceve-

va le prenotazioni dei clienti non ha mai smesso di suonare durante l'arresto.

Ed è la terza volta in meno di una settimana che il crack si affaccia alle notizie di cronaca di chi passa l'estate nelle città piemontesi. Prima, il caso della donna aggredita dal figlio a Torino, sotto l'effetto della droga. Poi quello del ragazzo che a Ivrea si è gettato dal quinto piano in preda alle allucinazioni da crack. E ancora ieri sera, il giovane spacciatore che aspettava i suoi clienti seduto nel parco di via Cigna, inaugurato appena un anno fa, con duecento euro in contanti e altre dosi pronte da vendere. Una sostanza che ricorda i sobborghi malfamati e poveri delle metropoli americane negli anni Ottanta e che invece è sempre più protagonista dei supermarket della droga anche in Italia. Circa duecento consumatori si sono passati nei Sert torinesi, ma si

calcola che siano almeno un migliaio se non di più i cocainomani che scelgono questo modo "alternativo" per assumerla. Costa poco, si trova facilmente, e si 'cuccina' in casa ricavandolo dalla cocaina, la sostanza più diffusa insieme alla cannabis. «Una volta il consumo di crack era di nicchia», spiega Leopoldo Grosso, psicologo e psicoterapeuta esperto in materia di dipendenze e consumi e presidente onorario del Gruppo Abele - ne facevano uso gli spacciatori di coca che nella preparazione delle dosi trasformavano la polvere in crack». Oggi invece si è diffuso anche ai comuni consumatori di sostanze che nel supermarket delle droghe trovano abitualmente anche questa. «Dà un effetto più potente rispetto alla cocaina sniffata», spiega Grosso - ma la botta intensa svanisce molto rapidamente per questo richiede fin da subito più dosi ripetute a distanza ravvi-



Si "cuccina" dalla cocaina
Alcune dosi di crack sequestrate

cinata per prolungare l'effetto». E i consumatori di crack trascorrono anche molte ore di seguito in compagnia della loro pipa. Ricavata tramite processi chimici dalla cocaina, il crack viene assunto inalando il fumo dopo aver sciolto i cristalli. Provoca psicosi, stati paranoici, schizofrenia aggressività e alienazione. Talvolta vengono utilizzate pipe apposite di vetro, ma spesso si trova il modo di inalarla scaldandola in bottiglie di plastica modificate o da lattine.

«Non si può parlare di un vero allarme legato alla diffusione di questa sostanza - dice Grosso - il mercato degli stupefacenti è fluttuante e l'uso di cocaina è costante, questo è solo un modo diverso per assumerla». Quel che genera allarme invece è il costo irrisorio e la larga disponibilità di una dose (35-40 euro). Il timore che possa diffondersi tra i giovanissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incidente a La Mandria

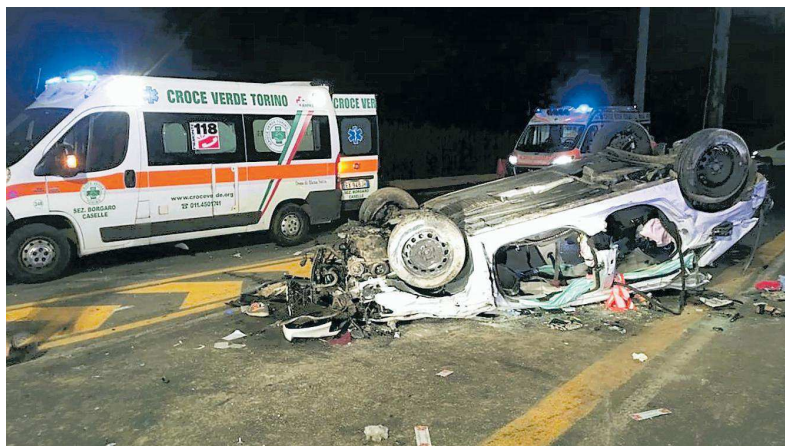
Fidanzata in coma dopo schianto contro un muro. Lui denunciato

CARLOTTA ROCCI

La sua fidanzata è gravissima in ospedale, lui è stato denunciato per lesioni stradali. Edoardo Riso, 27 anni, era alla guida dell'Audi A3 che ieri notte è volata oltre una rotonda sulla direttissima della Mandria, a Druento, ed finita contro il muro del parco, a due passi da Cascina Oslera. Dopo lo schianto la macchina si è ribaltata sull'asfalto ed Edoardo, studente del Politecnico, tifosissimo granata, e la sua fidanzata, Simona Regge, 25 anni, studentessa di medicina di Nole, sono rimasti intrappolati nell'abitacolo, tenuti dalle cinture di sicurezza. Se non le avessero avute sa-

rebbero stati proiettati fuori dall'abitacolo. I primi a soccorrerli sono stati i vigili del fuoco che li hanno estratti dall'auto e consegnati alle cure del 118. Il ragazzo è sotto shock ma sta bene, è stato trasportato all'ospedale di Ciriè con un codice giallo. Simona, invece, lotta per la vita, in un reparto dell'ospedale Cto di Torino dove è arrivata con un grave trauma cranico e facciale. E' in coma farmacologico e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Sulla dinamica dell'incidente sono in corso le indagini dei carabinieri di Venaria. Non ci sono altre macchine coinvolte nello schianto, l'Audi si è sollevata quando ha



Vicino a Druento. La scena che si è presentata ai soccorritori: i fidanzati erano intrappolati nell'auto dalle cinture

L'auto, forse per la velocità, è "volata" dopo aver colpito il cordolo di una rotonda. Una strada pericolosa

colpito il cordolo di una rotonda ed è finita contro il muro del parco prima di ribaltarsi. L'ipotesi è che il giovane andasse ad una velocità molto elevata ma serviranno esami tecnici per accertarlo. Anche per questo l'auto è stata sequestrata. In ospedale il giovane è stato sottoposto agli esami per appurare che non avesse assunto alcol.

Il 26 agosto di un anno fa, più o meno nello stesso punto, finendo contro il muro di cinta della Man-

dria, aveva perso la vita Marco Valenza, 45 anni, di Vinovo. La provinciale 1 è da sempre considerata una delle strade più pericolose del Piemonte tanto che a luglio di un anno fa i sindaci avevano preteso un incontro con la città metropolitana per discutere di alcune rotonde, anche quella contro cui si è scontrata la coppia di ragazzi era stata costruita per diminuire la velocità sulla tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Rivarolo Canavese

Via ai lavori per mettere in sicurezza il sottopasso della morte

Si apre oggi il cantiere che grazie a una serie di impianti semaforici e acustici avviserà gli automobilisti in caso di allagamento

S'inizieranno questa mattina i lavori per mettere in sicurezza il sottopasso della morte, a Rivarolo Canavese, dove il 3 luglio è annegato Guido Zabena, l'operaio di 51 anni, che quella sera stava tornando a casa dal turno di notte.

Il sindaco Alberto Rostagno ha affidato il progetto all'ingegnere Roberto Andriollo e i lavori dureranno una ventina di giorni. «Gli operai si fermeranno solo il giorno di ferragosto», spiega il sindaco. Il progetto prevede un doppio semaforo con la luce verde sem-

pre accesa e una luce rossa che si attiva solo in caso di allagamento: «L'allarme scatterà quando l'acqua supererà un livello fissato tra i 6 e i 10 centimetri», dice Rostagno. Ci sarà anche una doppia sbarra a impedire il passaggio e una sirena. «Le sbarre bloccheranno solo la corsia di destra per evitare che, se qualcuno dovesse finire nel sottopasso un attimo prima che si attivino i sistemi di allarme, rischi di rimanere bloccato dentro».

Da quando è stato costruito, il sottopasso si è allagato spesso, l'ultima volta mercoledì. Nel 2014 un'altra auto era rimasta bloccata, sommersa dall'acqua che le pompe del passaggio sotto la ferrovia canavesana non erano riuscite ad aspirare. Quella volta gli



Il dramma la notte del 3 luglio
L'auto su cui viaggiava Guido Zabena, morto annegato nel sottopasso

occupanti della macchina erano riusciti a mettersi in salvo, Zabena, invece, non ce l'aveva fatta, non è riuscito ad aprire la portiera della macchina ed era rimasto fino all'ultimo al telefono con la madre ottantenne. Sulla morte dell'operaio indaga la procura di Ivrea che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e disposto più perizie tecniche, sul funzionamento delle pompe del sottopasso e, più in generale sulla sicurezza della strada. L'amministrazione ha deciso di anticipare gli esiti delle consulenze appaltando i lavori per la messa in sicurezza della strada. «Abbiamo disposto anche uno studio sul sistema di drenaggio delle pompe» conclude il sindaco. - c.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA